

Block notes



Ipse Dixit



Il Papa, in aereo, è ancora rappresentante di Dio in terra?

G. AGOSTINETTI



Sei astronauti russi in cerca di sponsor: dal Papa

PIETRO GRECO

Sei cosmonauti russi sono oggi in udienza dal Papa. Li guida Alexander Victorenko, un veterano che, nel corso di quattro diverse missioni, ha passato nello spazio oltre un anno e mezzo della sua vita. La visita si verifica proprio mentre lassù, in orbita, l'arzilla vecchietto John Glenn consuma la sua eroica impresa e rilancia il mito dello spazio. All'incontro con l'anziano Giovanni Paolo II partecipa anche il cosmonauta Victorenko Stepanovic, che di nonno Glenn è coetaneo e amico. Al termine dell'udienza generale i sei regaleranno al Sommo Pontefice, che festeggia il suo onomastico, una tuta speciale studiata per resistere a lunghe permanenze in assenza di gravità.

Ma non temete, benché l'età di Karol Wojtyła ormai lo consenta, difficilmente i cosmonauti russi inviteranno il Papa di Santa Romana Chiesa a bordo della Soyuz per fare un giro con loro nello spazio e surclassare l'epopea di John Glenn, progettata e realizzata dagli ex nemici della Nasa. Detto questo, non significa affatto che quella di Victorenko e colleghi al Santo Padre sia una visita di routine. Anzi, essa richiama ad alcune non banali considerazioni.

In primo luogo è una sorta di riconciliazione tra la cosmonautica e la Chiesa. Cosmonautica è la parola con cui a Mosca indicano le imprese dell'uomo nello spazio. Quelle che noi, in occidente, chiamiamo astronautica. Tra astronautica e cosmonautica non ci sono differenze di principio. Le differenze sono nella storia. La cosmonautica è nata in competizione e, anzi, in opposizione all'astronautica. Nessuna delle due offende,

in linea di principio, Dio. Ma occorre ricordare che quando il primo astronauta, John Glenn, andò nello spazio, si fece il segno della croce. Mentre quando il primo cosmonauta (e il primo uomo in assoluto), Yuri Gagarin, andò nello spazio disse, beffardo, di non aver incontrato Dio, da quelle parti. Insomma, la cosmonautica ha un peccato originale da farsi perdonare. Quella di essere stata al servizio di uno Stato ateo. Caduta l'Urss e il suo ateismo di principio, la benedizione del Papa a Victorenko e compagni rappresenta, in qualche modo, il lavaggio con l'acqua battesimale di quel peccato originale.

Altra considerazione a latere dell'udienza è che oggi la cosmonautica, ridotta in miseria, è costretta, proprio come l'astronautica, decisamente più ricca ma dal futuro non del tutto scon-

tato, a robuste operazioni di immagine. La guerra fredda è finita. E con essa sono finite le motivazioni ideologiche e militari alla corsa nello spazio. Fin quando c'erano l'Urss e la competizione globale, non era davvero difficile, né a Washington né a Mosca, drenare grandi risorse da investire nella conquista dello spazio. Oggi, venuta meno la sfida di sistema, le agenzie spaziali devono trovare nuove motivazioni per convincere il contribuente a finanziare i loro costosi progetti. Così la Nasa manda in orbita John Glenn anche a supporto della sua (ricca) strategia di immagine. Mentre, con tutta probabilità, l'agenzia spaziale ex sovietica manda in missione speciale in Vaticano sei suoi cosmonauti anche a supporto della sua (più povera) strategia di immagine. Leggere in questa chiave l'impresa

di Glenn e l'udienza dal Papa non è, forse, del tutto arbitrario. Ma è certamente riduttivo. La verità è che i due eventi suscitano, pur nella loro diversità, reale attenzione. Il pubblico si appassiona davvero alle imprese dei vecchi cosmonauti e dei vecchi astronauti. E il motivo è che noi tutti, finite le ideologie, siamo orfani di motivazioni e tensioni forti. Così oggi lo spazio inesplorato si ripropone come uno dei pochi, grandi attrattori d'interesse. E, questa volta, per motivi più genuini che negli anni '60 e '70. Non attrattore di un interesse subordinato alla competizione politica e ideologica. Ma, finalmente, attrattore di un interesse teso a soddisfare, senza mediazioni, quell'ancestrale «frenesia da viaggio» che è tra le caratteristiche più salienti e più originali di «homo sapiens sapiens».

LE NOTIZIE DEL GIORNO

MARISTELLA IERVASI

STATI UNITI

La Coca-Cola venderà anche acqua minerale

Il marchio Coca-Cola non sarà più solo il simbolo della bibita più famosa del mondo ma anche l'etichetta di una semplice acqua minerale. Il nuovo prodotto comparirà nel mercato degli Stati Uniti entro il prossimo anno. Secondo fonti vicine alla società di Atlanta (Georgia), le bottiglie di plastica non saranno riempite dalle sorgenti d'alta montagna: agli imbottigliatori verrà distribuito un composto di sali, a base di potassio e magnesio, da diluire poi con acqua purificata. Top-secret per ora il nome dell'acqua minerale della Coca-Cola. Un'iniziativa questa del gigante delle botticelle che altererà la rivalità commerciale con il colosso PepsiCo.

NUOVE POVERTÀ

Apri il supermercato prendi e non paghi

Un supermercato privo di cassa, dove chi ha bisogno entra, prende i prodotti alimentari ed esce senza pagare. È il «banco alimentare» che si apre venerdì a Catania, nella zona industriale di Piano Tavola. L'organizzatore è l'avvocato civilista Ignazio De Mauro, 40 anni, che con altri 50 volontari «assistenti» barboni, il pensionato al minimo, il cassintegrato, gli studenti fuori sede, il disoccupato. Il «banco» non distribuisce alle persone fisiche ma alle associazioni di volontariato, che provvedono al recapito finale dei beni di prima necessità, certificando i consumatori che hanno bisogno di assistenza. Non è una novità esclusiva di Catania. In Italia il «banco alimentare» è presente in altrettante regioni dal 1989.

ALIMENTAZIONE

Ritorna il «gusto» nel Salone di Torino

Ritorna a Torino il «Salone del gusto». Da domani al lunedì prossimo, presso il Lingotto, saranno in mostra, con assaggio, oltre 10 mila metri quadrati di stand traboccanti di cibo, selezionati da Slow Food. Non solo. Primavera anche il vino, con degustazioni libere e guidate e convegni. La manifestazione, nata lo scorso anno, ha avuto un tale successo da spingere la regione Piemonte a investire un miliardo e 150 milioni di lire. Di cibo e vino parleranno esperti di enogastronomia mondiale anche cantanti, scrittori e sindacalisti.

SEGUE DALLA PRIMA

RIFORMISMO DEBOLE

In ogni caso, se ci riferiamo ai primi anni 60, la stagione nella quale furono più fervidi il dibattito e la ricerca sulle riforme, dobbiamo sapere che, proprio allora, il «riformismo» si confrontò criticamente con un'opzione riformatrice di forte segno anticapitalista e comunista. Penso alla riflessione della sinistra del Pci alla ricchezza della discussione del sindacato. E se penso allo stesso campo socialista, credo che si possa dire che, nel Psi, non vi fu un'opzione univoca di modernizzazione delle strutture della società italiana: vi fu anche chi concepiva le riforme come strumenti forti della trasformazione sociale, capaci di promuovere un processo di fuoruscita dall'assetto capitalistico. Un'opzione che rimase minoritaria, do-

po la intensa ma effimera esperienza riformatrice del primo centro-sinistra: ma la dialettica fu comunque forte, e la ricerca anticapitalista originale. Oggi, Amato ci propone una definizione dei «riformisti» che derubrica quella dialettica: semplicemente, la cancella. Insieme al dirigismo statalista, rifiuta - a priori - ogni ipotesi di società diversa da quella capitalistica: all'interno della quale, a sua volta, ragiona su un'altra via rispetto all'estremismo liberista, in evidente difficoltà nel mondo.

Insomma, questo «riformismo» delinea una visione moderata delle ricette liberiste, rispetto alle quali si avanzano dei correttivi, non una alternativa: esso, alla fin fine, non è una terza via, è una forma di neoliberismo temperato.

Perché Amato perviene a una conclusione che nega ogni ipotesi radicale, la stessa possibilità di una trasformazione sociale? Nel

suo articolo, a proposito dei processi attuali di globalizzazione, c'è pure una novità analitica importante rispetto alla visione agiografica, se non trionfalistica, che ha fin qui caratterizzato la sinistra moderata: Amato non dipinge a tinte squallanti lo stato della società e dell'economia, ne vede, anzi, le contraddizioni sostanziose e prende atto di una «disarmonia», alla quale avverte di dover comunque dare una risposta. Ma, appunto, perché la sua risposta è così rassegnata? In questo, credo, torna il «vizio analitico» dell'assunto da cui muove tutta la sua riflessione: il mercato, la spontaneità economica, che sono i «beni» imprescindibili dello sviluppo umano e che possono soltanto essere mitigati da un intervento della politica. Torna lo schema del mercato più partiti socialisti, come era stato secondo Amato, agli inizi del '90 e come oggi deve ancora essere. Solo che oggi il mer-

cato non accetta più correttivi; proprio la globalizzazione - la competizione totale, come dice il gruppo di Lisbona, l'inseguimento della forza-lavoro su scala planetaria al suo prezzo più basso, la crisi degli Stati nazionali e il forte indebolimento della politica - ha mandato in frantumi il compromesso socialdemocratico che si è prodotto più volte nel secolo. Non ci sono più i margini economici (e politici) per una redistribuzione sostanziosa della ricchezza, in una fase che è contemporaneamente di straordinario incremento della produttività e di stagnazione produttiva. Così come si è spezzato il circolo virtuoso tra crescita e occupazione, tra sviluppo dell'economia e benessere sociale: non è questo il risultato della cattiveria delle classi borghesi e imprenditoriali, è il modo di produzione capitalistico che va incontrando i suoi limiti naturali, il capitale stesso.

Un'opzione radicale, di trasformazione e superamento del capitalismo, poggia su queste novità reali, non certo sulla volontaristica perpetuazione di antichi ideali e antiche culture politiche. Una opzione riformatrice, di alternativa, ha la sua base nella nuova lotta di classe che le contraddizioni - sempre più drammatiche della globalizzazione - non può che produrre.

Qui, il ruolo dei «nuovi riformisti», come lo propone Giuliano Amato, rischia di risultare fallimentare proprio nel suo ruolo neoadattativo e correttivo: fuori dal paradigma di classe, o di nuovo protagonismo sociale, fuori da un progetto di liberazione, le stesse domande di correzione si spostano interamente sul terreno dell'etica. Come accade a Tony Blair e al suo nuovo Labour Party. Se esse precipitano in proposte più con-

crete e specifiche, si rischia un assemblaggio in verità assai curioso, come accade ad Amato quando colloca la distruzione della scala mobile, insieme alla conquista dello Statuto dei lavoratori, tra i frutti maturi del riformismo di questi decenni.

Mi fermo qui: la discussione è comunque impegnativa, e non può esaurirsi nello spazio di un articolo. Se, come è vero, la globalizzazione capitalistica accentua le disuguaglianze del mondo e sospinge, perfino qui nelle aree forti, fuori dalla cittadinanza aree crescenti di popolazione; se cioè, in Europa si sta producendo una vera e propria crisi di civiltà, la sfida tra i «nuovi riformisti» e i «nuovi comunisti» è piuttosto che venire derubricata dal secolo che nasce, rinasce col XXI secolo, e proprio sugli assetti nuovi e drammatici che va assumendo il lavoro.

FAUSTO BERTINOTTI

LA FOTONOTIZIA



Kiev, le due facce della crisi tra lusso e povertà

Una senzatetto in compagnia dei suoi cani randagi chiede l'elemosina accanto a due enormi manifesti con due belle ragazze che pubblicizzano uno scarpe di lusso e l'altro biancheria intima. Il tutto, non lontano da una fermata dell'autobus nel centro di Kiev. Il freddo autunno di quest'anno sta

provocando non pochi problemi ai senzatetto, in Ucraina e in tutta la Russia. Ci sono già stati i primi morti della stagione. Sei persone senza fissa dimora sono state trovate senza vita sui marciapiedi di Kiev e di Mosca dalla polizia locale nel giro di pochi giorni.

INDIA

300 morti di malaria per medicine scadute

Sono morti di malaria perché erano state usate medicine scadute. È accaduto nell'India settentrionale, nei mesi scorsi. 300 persone di 30 villaggi sono decedute per malaria perché i medici delle strutture pubbliche avevano utilizzato medicinali non più efficaci. Lo hanno reso noto ieri le autorità sanitarie dello stato dell'Uttar Pradesh, precisando che i decessi hanno avuto luogo nei mesi di settembre e di ottobre scorsi. Una prima indagine ha attribuito la responsabilità a funzionari di basso e medio rango del dipartimento per gli approvvigionamenti sanitari. L'inchiesta va comunque avanti.

CASSAZIONE

Un marito stakanovista non giustifica le «corni»

Un marito stakanovista non giustifica l'infedeltà coniugale. Il motivo per i supremi giudici non ha rilievo e non può salvare le moglie dall'addebito della separazione con relativa perdita dell'assegno di mantenimento. I mariti traditi, invece, possono fare a meno dell'investigatore privato perché a provare il tradimento del coniuge basta trovare nella borsetta della donna una foto dell'amante o una lettera sul comodino. L'ha deciso una sentenza della I sezione civile della Suprema corte che ha definitivamente risolto la vicenda di una giovane coppia di Ancona. Lei tradiva il marito stakanovista con un sottufficiale di aviazione, del quale teneva in borsa una foto tessera e una lettera nel comodino. Lui, trovati gli indizi del tradimento, è ricorso alle vie legali.

GIOCO D'AZZARDO

Fa discutere la pillola contro il vizio

Il gioco d'azzardo rientra tra le forme di impulsività incontrollabile provocate dalla depressione. Ecco quindi che un farmaco che agisce sulla serotonina, come la Fluoxetina-Prozac, può togliere tale «vizio». Lo rivela uno studio condotto su 20 pazienti presso il dipartimento di psichiatria di Burgos, in Spagna, e presentato al congresso del Collegio europeo di neuropsicofarmacologia a Parigi. 9 pazienti su 20, trattati con una pillola al giorno, hanno perso completamente il vizio del gioco; mentre in altri 5 si è ridotto. Ma lo studio fa discutere.



per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD-ROM, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti PU multimedia.

06.52.18.993

PU
MULTIMEDIA

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.